



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"LA RADICE" - BADOLATO (CZ) - Italia

8 marzo 2009

## SPECIALE

OMAGGIO

A

GERHARD ROHLFS

(Berlino, 14.7.1892 - Tubinga, 12.9.1986)

HOMMAGE

AN

GERHARD ROHLFS

(Berlin, 14.7.1892 - Tübingen, 12.9.1986)



PRESENTAZIONE

Sul glottologo tedesco professor Gerhard Rohlfs non si finirebbe mai di scrivere, tale è stato l'impegno suo di scienziato nel campo della linguistica, e non solo, e così ricco il patrimonio che ci ha lasciato in numerose sue opere. La Calabria, in particolare, sarebbe altra da quella che è per quanto attiene gli studi di linguistica, di glottologia, di dialettologia se questo straniero non l'avesse percorsa in lungo e in largo per circa sessant'anni nel ventesimo secolo. Tra noi era di casa, anche in senso letterale se si tiene presente che, vecchio e malato, ha soggiornato non poco nell'amica casa Gemelli-Placanica, a Locri (RC). Allo scomparso medico professore Salvatore Gemelli (Anoia Superiore, 1939 - Locri, 1988) va, difatti il merito di avere scritto la prima bella biografia dello scienziato tedesco, corredata da una completa bibliografia dello studioso.

Rohlfs è stato anche a Badolato (CZ), come in quasi tutti i paesi della Calabria, ma solo

PRÄSENTATION

Über den Sprachwissenschaftler Gerhard Rohlfs könnte man unendlich lang und viel schreiben und dies nicht nur Dank seines Eifers in der Sprachforschung, aber auch Dank des enormen Wissensschatzes, den er in seinen zahlreichen Werken hinterlassen hat. Vor allem Kalabrien würde auf dem Gebiet der linguistischen, sprachlichen und dialektischen Forschungen ganz anders dastehen, hätte dieser Deutsche nicht Kalabrien von Norden nach Süden und von Osten nach Westen in über 60 Jahren des 20° Jahrhunderts durchforscht. Er war einer von uns und dies im wahrsten Sinne des Wortes, wenn man bedenkt, dass er im hohen Alter und gesundheitlich geschwächt für lange Zeit bei den Freunden Gemelli-Placanica in Locri (Provinz Reggio Calabria) gewohnt hat. Dem verstorbenen Arzt Salvatore Gemelli (Anoia Superiore, 1939 - Locri, 1988) ist die erste faszinierende Biografie über den deutschen

pochissimi hanno avvertito il suo passaggio. Per lungo tempo il suo nome è circolato tra pochi degli addetti ai lavori della nostra regione, per motivi di vario genere, tra cui la poca dimestichezza che la grande maggioranza, anche all'interno della Scuola, ha con la glottologia e con la filologia; né il dialetto, che il professore ha cercato, studiato e valorizzato era argomento da interessare la gente, anzi sappiamo come quanto e perché il linguaggio del popolo fosse trascurato e persino osteggiato.

Quando a Badolato nacque "La Radice" (1991), e quindi l'esigenza, soprattutto di tipo culturale, di recuperare anche il dialetto, lo straniero Rohlfs diventò un compagno di viaggio, un consulente, un maestro, e il suo *Dizionario dialettale della Calabria* divenne naturalmente il libro più consultato nel nostro lavoro di ricerca e di scrittura. E con l'aumento della frequentazione la consapevolezza dell'enorme importanza, e quindi una sorta di vicinanza che senz'altro potrebbe dirsi affettiva per un uomo che amò tanto la "Signora Italia", e in particolare il Sud con la nostra Calabria, da lasciar detto che alla sua morte invece di fiori desiderava un'offerta per il Villaggio del Fanciullo nelle Puglie. Da qui la nostra ricerca continua e costante di "memorie" di Calabresi che a qualsiasi titolo si sono incontrati con lo studioso durante i suoi viaggi, memorie che sono già numerose e che sul nostro periodico portano la firma di amici illustri e di altri amici meno noti ma per noi non meno importanti.

In questo lavoro ci segue ormai da anni la Signora Gerda Homeyer, docente di lingua tedesca e Presidente dell'ICIT (Istituto Culturale Italo-Tedesco) all'Università della Calabria a Cosenza, e ci gratifica e ci sprona con la sua attenzione e il suo apprezzamento. La professoressa tedesca Homeyer e la sua stretta collaboratrice professoressa Sandra Genoese sono interessate ad un altro grande figlio di Germania, il professore Rupprecht Rohr che s'è a lungo impegnato nello studio delle lingue delle minoranze come l'arbëresh e l'arumeno.

Con l'intento di sensibilizzare quanta più gente è possibile alla conoscenza di questi due grandi linguisti tedeschi, la professoressa Homeyer ci ha chiesto di partecipare al lavoro

Wissenschaftler und die Herausgabe der kompletten Bibliographie desselben zu verdanken.

Rohlfs ist auch in Badolato (Provinz Catanzaro), sowie in fast allen Dörfern Kalabriens, gewesen, aber nur wenige haben seine Präsenz gespürt. Für lange Zeit war sein Name nur bei wenigen "Eingeweihten" in unserer Region bekannt und dies aus verschiedenen Gründen, unter anderem auch wegen der geringen Vertrautheit seitens auch der Schullehrer mit der Sprachforschung und der Philologie. Ausserdem war der Dialekt, den dieser Forscher untersucht, studiert und aufgewertet hat von keinerlei Interesse für die Leute; im Gegenteil es ist sehr wohl bekannt, in welcher Weise, in welchem Ausmass und warum die Sprache des Volkes vernachlässigt und fast behindert wurde.

Als in Badolato "La Radice" (1991) ins Leben gerufen wurde und somit das Bedürfnis, vor allem unter kulturellem Aspekt, auch den Dialekt aufzuwerten, war Rohlfs unser unverzichtbarer Gefährte; unser Berater und unser Meister und sein Werk, *Dizionario dialettale della Calabria*, das von uns am meisten konsultierte Buch für unsere Forschungsarbeiten. Die immer intensivere Beschäftigung mit diesem Mann hat zum Bewusstsein seiner enormen Bedeutung geführt; zu einer Art emotionaler Annäherung an einen Mann, der so sehr die "Signora Italia" und vor allem den Süden, unser Kalabrien, geliebt hat. So sehr hat er den Süden geliebt, dass er vor seinem Tod den Wunsch geäußert hat, anstelle von Blumen eine Spende für den *Villaggio del Fanciullo* in Apulien vorzuziehen. Aus diesem Grunde sind wir konstant und immer auf der Suche nach Erinnerungen seitens der Kalabresen, die Rohlfs während seiner Reisen persönlich kennengelernt haben. Wir haben schon zahlreiche Erinnerungen von bekannten und weniger bekannten Zeitzeugen, aber ebenso wichtigen in unserer Zeitschrift veröffentlicht.

Diese Arbeit findet schon seit mehreren Jahren bei Frau Homeyer Unterstützung und ihre Aufmerksamkeit und Wertschätzung erfüllt uns mit Freude und spornt uns natürlich sehr an. Gerda Homeyer ist Dozentin für deutsche Sprache und Kultur an der Universität Kalabrien und Präsidentin des ICITs (Deutsch-Italienisches Kulturinstitut). Die deutsche Dozentin Gerda Homeyer und ihre enge Mitarbeiterin und

che segue e di pubblicarlo sul nostro periodico. Ed è quello che con piacere facciamo, dedicando ai due studiosi questo *speciale*.

Vincenzo Squillaciotti  
direttore de "La Radice" - Badolato

Kollegin, Sandra Genoese, sind ausserdem an einem weiteren deutschen Forscher interessiert und zwar an Herrn Professor Rupprecht Rohr, der sich viele Jahre mit den Minderheitssprachen arbëresh und arumenisch beschäftigt hat.

In der Hoffnung, diese beiden bedeutenden Sprachforscher besser kennenzulernen, hat uns Frau Homeyer gebeten an dieser Arbeit teilzunehmen und sie in unserer Zeitschrift zu veröffentlichen. Dies werden wir mit grosser Freude tun, indem wir diese Sonderausgabe den beiden Wissenschaftlern widmen...

Vincenzo Squillaciotti  
Chefredakteur und Herausgeber  
der Zeitschrift "La Radice" - Badolato

---

#### "LA RADICE"

Periodico trimestrale  
dell'Associazione culturale "La Radice"  
BADOLATO  
Registrazione Tribunale di Catanzaro  
N° 38 del 12.04.1995  
Direttore: Vincenzo Squillaciotti

\*\*\*

Per la realizzazione di questo *Speciale*, dedicato a Gerhard Rolfes e a Rupprecht Rohr, si ringrazia il titolare della SudGrafica -e con lui gli altri operatori- che in aderenza ai principi informativi della sua attività, e in spirito di proficua e ormai consolidata collaborazione con "La Radice", si è assunto l'onere economico di questa operazione culturale.

Un particolare ringraziamento va alle autorevoli personalità che lo hanno reso possibile con i loro scritti.

#### SOMMARIO

|   |        |
|---|--------|
| - Omaggio a Rohlfs<br>(Vincenzo Squillaciotti)  | pag. 1 |
| - Introduzione<br>(Gerda Homeyer)   | " 4    |
| - Rohlfs e l' Arbëresh<br>(Rupprecht Rohr)  | " 10   |
| - Viaggiatori in Italia<br>(Betina Kern)  | " 13   |
| - Il linguaggio strumento di<br>conservazione dell'identità culturale<br>(Reinhard Dinkelmeyer) | " 15   |
| - Laurea ad honorem<br>(Vincenzo Squillaciotti)   | " 17   |

La traduzione dalla lingua italiana a quella tedesca, e viceversa, è della professoressa Sandra Genoese, dell'Università di Cosenza.

#### "LA RADICE"

Zeitschrift des Kulturinstituts "La Radice"  
die alle drei Monate erscheint  
BADOLATO  
Eingeschrieben am Gericht von Catanzaro  
Nr. 38 am 12.04.1995  
Präsident: Vincenzo Squillaciotti

\*\*\*

Für diese *Sonderausgabe*, die wir Gerhard Rohlfs und Rupprecht Rohr widmen, bedanken wir uns bei dem Inhaber der Druckerei *SudGrafica*, welcher freundlicherweise die Kosten für vorliegende Sonderausgabe übernimmt. Ebenso bedanken wir uns bei allen, die schon lange und erfolgreich mit und für "La Radice" arbeiten.

Besondern Dank sprechen wir den Persönlichkeiten aus, die mit ihren Beiträgen diese Sonderausgabe ermöglicht haben.

#### INHALTSANGABE

|   |          |
|---|----------|
| - Hommage an Rohlfs<br>(Vincenzo Squillaciotti)   | Seite 1  |
| - Vorwort<br>(Gerda Homeyer)  | Seite 4  |
| - Rohlfs und das Arbëresh<br>(Rupprecht Rohr)   | Seite 10 |
| - Italienreisende<br>(Betina Kern)  | Seite 13 |
| - Linguistik als Instrument die<br>kulturelle Identität zu bewahren<br>(Reinhard Dinkelmeyer) | Seite 15 |
| - Laurea honoris causa<br>(Vincenzo Squillaciotti)  | Seite 17 |

Die Übersetzungen vom Italienischen ins Deutsche und umgekehrt wurden von Sandra Genoese, Dozentin an der Universität Kalabrien, angefertigt.

## INTRODUZIONE

“A voi fieri calabresi che accoglieste ospitali me straniero nelle ricerche e indagini infaticabilmente cooperando alla raccolta di questi materiali dedico questo libro che chiude nelle pagine il tesoro di vita del vostro nobile linguaggio”.

(Gerhard Rohlfs, *Nuovo Dizionario Dialettale della Calabria*, Longo Editore, Ravenna).

L'editore de *La Radice* e l'ICIT (Istituto di Cultura Italo-Tedesca) di Cosenza, vorrebbero portare a conoscenza di un pubblico accademico e non le ricerche di Gerhard Rohlfs<sup>1</sup> e di Rupprecht Rohr<sup>2</sup>.

Gerhard Rohlfs, nato il 14 luglio 1892 a Berlino, - giorno della festa nazionale francese - già in giovane età si vide predestinato ad una vita dedicata agli studi della filologia romanza. Infatti, a partire dal 1921, iniziò a visitare le regioni italiane della Puglia e della Calabria e ad appassionarsi ai linguaggi, alla civiltà e all'anima calabrese. Le sue ricerche si concentrarono sui dialetti romanzi e soprattutto greci dell'Italia meridionale; egli voleva attribuire ai dialetti regionali la dignità che meritano.

Salvatore Gemelli, suo biografo, il quale forse amò Rohlfs più di altri, purtroppo ha potuto accompagnarlo soltanto negli ultimi dieci anni (1972-1983) in Italia. Antonio Barbuto<sup>3</sup>, docente all'Università “La Sapienza” di Roma, il quale lo ha conosciuto negli anni Sessanta, lo vede come una personalità al contempo severa e cordiale. Rohlfs rese partecipe sia gli amici che le persone intervistate delle difficoltà e del fascino delle sue ricerche. Lo stesso Barbuto viene menzionato da Rohlfs in *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*.

Francesco Mosino, storico, lo conobbe altresì negli anni Sessanta e si definisce come suo discepolo. Di Rohlfs dice che fu un “archeologo della parola”<sup>4</sup>.

In Calabria si parlano tre lingue arcaiche: il *Griko* nella Provincia di Reggio Calabria, l'*Arbëresh* nella Provincia di Cosenza e in parte nella Provincia di Crotona e l'*Occitanico* nella Provincia di Cosenza. I due studiosi tedeschi si sono interessati allo studio di queste minoranze

## VORWORT

“Euch stolzen Kalabresen, die ihr mich Fremden so gastfreundlich aufgenommen habt und mir bei meinen unermüdlichen Forschungen geholfen und dazu beigetragen habt dieses Material zu sammeln, Euch widme ich dieses Buch in welchem der Schatz Eurer so edlen Sprache aufbewahrt ist”.

(Gerhard Rohlfs, *Nuovo Dizionario della Calabria*, Longo Editore, Ravenna).

Der Herausgeber der *Radice* und das ICIT (Deutsch-Italienisches Kulturinstitut) von Cosenza möchten auch einem nicht wissenschaftlich interessierten Publikum die Forschungen Gerhard Rohlfs<sup>1</sup> und die Rupprecht Rohrs<sup>2</sup> näher bringen.

Gerhard Rohlfs, der am 4. Juli 1892 in Berlin geboren wurde - französischer Nationalfeiertag - sah sein Leben schon als junger Mann den Forschungen der Romanistik gewidmet. Er fing 1921 an, die italienischen Regionen Apulien und Kalabrien zu bereisen und entdeckte so seine Leidenschaft für die Mundarten, die Kultur und die Seele Kalabriens. Seine Forschungen konzentrierten sich auf die romanischen und vor allem griechischen Dialekte Süditaliens; er wollte ihnen die Würde verleihen, die sie verdienen.

Salvatore Gemelli, sein Biograf, der Rohlfs vielleicht mehr als andere geliebt hat, konnte ihn leider nur in dessen letzten zehn Jahren (1972-1983) in Italien begleiten. Antonio Barbuto<sup>3</sup>, Dozent an der Universität “La Sapienza” in Rom, welcher ihn in den sechziger Jahren kennen - und schätzen gelernt hatte, sieht ihn zugleich als strenge und herzliche Persönlichkeit. Rohlfs liess seine Freunde und seine Umgebung teilhaben sowohl an den Schwierigkeiten als auch an der Freude mit seinen Forschungen. Barbuto wird von Rohlfs im *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria* erwähnt.

Francesco Mosino, Historiker, lernte Rohlfs ebenfalls in den sechziger Jahren kennen; er definiert sich Schüler Rohlfs und nennt ihn einen “Archäologen des Wortes”<sup>4</sup>.

In Kalabrien werden drei archaische Sprachen gesprochen: das Griechische (genannt

linguistiche: Gerhard Rohlfs si è occupato soprattutto del *Griko*<sup>5</sup> e dell'*Occitanico*<sup>6</sup>, mentre Rupprecht Rohr ha svolto le sue ricerche sull'*Arbëresh*.<sup>7</sup>

Per la sua prima visita in Calabria, Gerhard Rohlfs si fece presentare da Benedetto Croce allo studioso Stanislao De Chiara. Citiamo un biglietto da visita di Benedetto Croce, Ministro della Pubblica Istruzione a Stanislao De Chiara, datato 20 aprile 1921: “[Il Ministro] saluta l’amico Prof. De Chiara e gli presenta e raccomanda il Dr. Rohlfs, che si reca in Calabria per compiere studi sui dialetti.”<sup>8</sup> Oltre a questa ebbe anche una lettera di presentazione da parte del poeta napoletano Salvatore Di Giacomo. Queste presentazioni gli furono di grande aiuto per l’accoglienza tra Monte Pollino ed Aspromonte durante i suoi sei mesi di permanenza. Anche altri studiosi calabresi, come per esempio Raffaele Corso<sup>9</sup>, vennero a conoscenza della visita di Gerhard Rohlfs in Calabria. La catena d’informazione va da Karl Vossler<sup>10</sup> al Barone Raffaele Lombardi Satriani (archivio L. Satriani). Vossler conobbe Benedetto Croce nel 1899 con il quale iniziò un frequente contatto epistolare, conobbe anche Salvatore Di Giacomo. Nel 1923 Rohlfs annuncia a Lombardi Satriani di voler scrivere un articolo per la rivista “Il Folklore”<sup>11</sup>. Nel 1932 tenne una conferenza a Reggio Calabria, che avrebbe dovuto tenere anche a Cosenza, ma che per motivi politici non ebbe luogo.<sup>12</sup>

In seguito venne frequentemente in Italia e soprattutto nel Meridione. Nel 1979 conobbe anche Ottavio Cavalcanti, etnologo e allievo di Luigi Lombardi Satriani, in occasione di una conferenza svoltasi presso l’Accademia Cosentina. In seguito tra Rohlfs e Cavalcanti si instaurò altresì un rapporto epistolare. Nel 1983 Gerhard Rohlfs all’età di 91 anni compì il suo ultimo viaggio in Calabria per prendere in consegna degli scritti in suo onore.<sup>13</sup>

Durante i suoi soggiorni tenne numerose conferenze e per i suoi meriti gli fu conferita la laurea *honoris causa* negli atenei di Atene (1937), Palermo (1963), Torino (1964), Lecce (1973), e Cosenza (1981). Inoltre fu nominato membro di 10 prestigiose Accademie come per esempio quella della Crusca (Firenze), quella dei Lincei (Roma) e quella di Cosenza.

Il 14 luglio 2002 è stata dedicata a Rohlfs una piazza nel Comune di Badolato (Prov. di

*Griko*), in der Provinz von Reggio Calabria, das Albanische (genannt *Arbëresh*) in der Provinz von Cosenza und Crotona und das *Okzitanische* ebenfalls in der Provinz von Cosenza. Bemerkenswert ist, dass sich zwei Deutsche mit den sprachlichen Minderheiten Kalabriens beschäftigt haben: Gerhard Rohlfs hat sich vor allem mit dem *Griko*<sup>5</sup> und zum Teil auch mit dem *Okzitanischen*<sup>6</sup> beschäftigt, während Rupprecht Rohr vor allem das *Arbëresh*<sup>7</sup> erforscht hat.

Es wird angenommen, dass Gerhard Rohlfs während seiner ersten Reise in Kalabrien sich dem Forscher Stanislao De Chiara von Benedetto Croce vorstellen liess. Im folgenden wird eine Visitenkarte von Benedetto Croce, Bildungsminister, mit dem Datum vom 20. April 1921 zitiert: “[Der Minister] grüsst den Freund Prof. De Chiara und stellt ihm Herrn Dr. Rohlfs vor, um ihn ihm anzuvertrauen, da dieser sich nach Kalabrien begibt, um seinen Sprachforschungen nachzukommen.”<sup>8</sup> Ausser dem obengenannten Empfehlungsschreiben wurde Rohlfs ein weiteres seitens des neapolitanischen Dichters Salvatore De Giacomo mitgegeben. Die beiden Empfehlungsschreiben halfen ihm während seines sechsmonatigen Aufenthalts in der Gegend des Pollinomassivs und des Aspromontemassivs. Auch andere kalabresische Forscher wie zum Beispiel Raffaele Corso<sup>9</sup>, erfuhren von dem Besuch Gerhard Rohlfs in Kalabrien. Die Informationskette reicht von Karl Vossler<sup>10</sup> bis hin zu Baron Raffaele Lombardi Satriani (Archiv L. Satriani). Vossler war seit 1899 eng mit Benedetto Croce befreundet und stand mit ihm in Briefwechsel. Er kannte aber auch Salvatore De Giacomo. 1923 kündigte Rohlfs dem Baron an, für seine Zeitschrift “Folklore” einen Artikel schreiben zu wollen<sup>11</sup>. 1932 hatte Rohlfs in Reggio Calabria einen wissenschaftlichen Vortrag gehalten; ebenso war er in Cosenza zu einem Vortrag eingeladen, den er aber aus politischen Gründen nicht halten durfte<sup>12</sup>.

Trotzdem reiste er immer wieder nach Italien, vor allem nach Süditalien. Im Jahre 1979 lernte er anlässlich einer Konferenz in der Accademia Cosentina Ottavio Cavalcanti kennen; daraufhin ergab sich ein Briefwechsel. Die letzte Reise trat Gerhard Rohlfs im Alter von 91 Jahren an, 1983,

Catanzaro) su suggerimento dell'Associazione Culturale "La Radice" diretta da Vincenzo Squillaciotti, il quale qui ringraziamo per le sue preziose informazioni.

Le registrazioni linguistiche che Gerhard Rohlfs fece durante i suoi soggiorni in Calabria - vedi anche *La Calabria contadina*<sup>14</sup> - in seguito sono state inserite nell'Atlante etno-linguistico dell'Italia e della Svizzera meridionale [AIS]. Mentre Gerhard Rohlfs trascrisse le parole secondo l'udito, Rupprecht Rohr pur servendosi di queste preziose informazioni (vedi il punto di registrazione 751) continuò ad elaborare le sfumature linguistiche dell'*Arbëresh* di Acquafornosa (CS). Anche Rupprecht Rohr come allievo di Reichenkron<sup>15</sup> appartiene alla generazione di scienziati con un'ampia cultura ed un enorme spessore scientifico; si occupa di lingue minoritarie come l'*Arbëresh* e l'*Arumeno*. Inoltre si occupa della Lingua e letteratura rumena, del Francese medioevale, del Provenzale, della Lingua italiana e anche della Sociolinguistica.

Rupprecht Rohr iniziò nel 1952 ad occuparsi del dialetto albanese di Acquafornosa<sup>16</sup>. Ancora negli ultimi anni si è occupato del dialetto arbëresh; egli è venuto più volte in Calabria, l'ultima volta nel 1983 in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Europeo diretto da Gerda Homeyer.

Negli anni 1994 e 2000 Sandra Genoese<sup>17</sup> a Mannheim intervistò Rupprecht Rohr.

Il 26 febbraio 2005 ad Acquafornosa si conferì a Rupprecht Rohr la cittadinanza onoraria in occasione di un seminario sul tema: *Nuovi orientamenti della linguistica e della storiografia italo-albanese*.

Vediamo che studiosi tedeschi si sono intensamente occupati delle minoranze etniche in Calabria cioè dell'Occitano, del Griko e dell'Albanese nell'arco di circa 100 anni! La cultura germanica è stata presente in Calabria già con i Normanni, gli Svevi, l'Imperatore Federico II, l'Imperatore Carlo V. ed è rimasta presente almeno nei Castelli come quello di Cosenza oppure quello di Roseto Capo Spulico.

Le nostre ricerche scientifiche sull'emigrazione calabrese in Germania evidenziano un intenso movimento verso quel Paese. Supponiamo che molti di questi emigrati rientrati, soprattutto i più

um seine Festschrift in Reggio Calabria in Empfang zu nehmen<sup>13</sup>.

Während seiner Aufenthalte hielt er zahlreiche Konferenzen und aufgrund seiner enormen Verdienste wurde ihm die Ehrendoktorwürde an den Universitäten von Athen (1937), Palermo (1963), Turin (1964), Lecce (1973) und Cosenza (1981) verliehen. Ausserdem wurde er zum Mitglied von verschiedenen Akademien ernannt, wie zum Beispiel der der Crusca von Florenz, der Lincei von Rom und der von Cosenza.

Am 14. Juli 2002 wurde in Badolato (Provinz Catanzaro) ein Platz nach ihm benannt aufgrund einer Empfehlung des dort ansässigen Kulturinstituts "La Radice". Vincenzo Squillaciotti ist sowohl Präsident dieses Instituts als auch Chefredakteur der gleichnamigen Zeitschrift. Wir danken ihm für verschiedene wertvolle Informationen.

Die sprachlichen Aufnahmen Gerhard Rohlfs, die er während seiner Reisen in Kalabrien machte - siehe unter anderem in *La Calabria contadina*<sup>14</sup> - wurden in den Sprachatlas Italiens und der Südschweiz aufgenommen [AIS]. Während Gerhard Rohlfs seine Sprachaufnahmen nach Gehör aufschrieb, baute Rohr zwar auf diesem wertvollen Material (dem Aufnahmepunkt 751 zugehörig) auf, arbeitete aber vor allem die linguistischen Unterschiede des *Arbëresh* von Acquafornosa (Provinz Cosenza) aus. Auch Rupprecht Rohr, Schüler von Günter Reichenkron<sup>15</sup>, gehört jener Generation von Wissenschaftlern an, die eine weitreichende Kultur und ein grosses wissenschaftliches Spektrum aufweisen; er beschäftigt sich mit sprachlichen Minderheiten wie arbëresh und dem arumenischen. Ausserdem beschäftigt er sich mit der rumänischen Sprach- und Literaturwissenschaft sowie mit dem Altfranzösischen, dem Provenzalischen, dem Italienischen aber auch mit der Soziolinguistik.

Rupprecht Rohr begann 1952 sich mit dem albanischen Dialekt von Acquafornosa zu beschäftigen<sup>16</sup>. Noch in diesen Jahren hat er sich damit beschäftigt und besuchte Kalabrien verschiedene Male; das letzte Mal 1983 anlässlich der Einweihung des Europa-Instituts unter der Präsidentschaft von Gerda Homeyer.

giovani, avessero avuto interesse per la lingua e la cultura tedesca negli ultimi 20/25 anni, ma non c'era nessuno che avesse potuto oppure voluto dedicarsi a questo lavoro. Mentre per esempio nelle Puglie i due Istituti (Bari e Lecce) esistono già da circa 30 anni, in Calabria non ce n'era neanche uno fino a nove anni fa. Noi siamo stati contattati dall'Ambasciata tedesca di Roma e dal Goethe Institut di Napoli e siamo stati pregati a fondare e dirigere un Istituto Italo-Tedesco.

La fondazione dell'ICIT si deve all'Ambasciatore tedesco Fritjof von Nordenskjöld, Betina Kern<sup>18</sup> e Reinhard Dinkelmeyer<sup>19</sup>, i quali erano presenti all'inaugurazione nel 2000.

Il programma culturale del nostro Istituto lo si evince dal sito [www.homeyer.it](http://www.homeyer.it); per quanto riguarda i corsi di lingua tedesca e la certificazione internazionale sono le scuole di tutta la Calabria e non solo che si rivolgono a noi. L'anno scorso abbiamo avuto circa 200 ragazzi provenienti da 7 scuole diverse per i livelli A1, A2 e B1. Veniamo contattati anche da persone all'infuori della Calabria.

*Gerda Homeyer  
Professore di Lingua e Cultura Tedesca  
all'Università della Calabria  
Presidente ICIT Cosenza*



(Archivio F. Vallone) - Gerhard Rohlf

In den Jahren 1994 und 2000 war Sandra Genoese<sup>17</sup> in Mannheim um Rupprecht Rohr zu interviewen.

Am 26. Februar 2005 wurde ihm in Acquafornosa die Ehrenbürgerschaft verliehen anlässlich des Seminars mit dem Thema: *Neuere sprachliche und geschichtliche Studien zum Italo-albanischen*.

Wir sehen, dass deutsche Forscher sich intensiv mit den sprachlichen Minderheiten in Kalabrien befasst haben, nämlich mit dem Okzitanischen, dem Griechischen und dem Albanischen über einen Zeitraum von fast 100 Jahren! Die germanische Kultur war in Kalabrien schon präsent mit den Normannen, den Sueben, dem Stauffer Kaiser Friedrich II., dem Kaiser Karl V. und ist präsent geblieben mindestens in den Burgen, z.B. dem Kastell von Cosenza und dem von Roseto Capo Spulico.

Unsere wissenschaftlichen Forschungen kalabresische Emigration nach Deutschland betreffend zeigen die intensive Auswanderung von Kalabrien nach Deutschland auf. Wir vermuten, dass viele von den jüngeren Rückkehrern sich auch für deutsche Sprache und Kultur interessieren wollten in den letzten 20/25 Jahren, aber es gab niemanden, der sich dieser Vermittlung hätte widmen können oder wollen. Während z. B. in Apulien zwei Institute für Deutsche Sprache und Kultur (Bari und Lecce) schon seit 30 Jahren existieren, gab es in Kalabrien kein Deutsch-italienisches Institut. Wir wurden vor zehn Jahren auf das Fehlen eines Deutsch-italienischen Instituts vom Goethe Institut Neapel und von der Deutschen Botschaft angesprochen und gebeten ein solches zu eröffnen und zu leiten.

Die Gründung des ICITs verdanken wir dem Deutschen Botschafter Fritjof von Nordenskjöld, Betina Kern<sup>18</sup> und Reinhard Dinkelmeyer<sup>19</sup>, welche bei der Einweihungsfeier im Jahre 2000 anwesend waren.

Das Kulturprogramm der letzten acht Jahre ist ersichtlich aus unserer Homepage [www.homeyer.it](http://www.homeyer.it). Bezüglich Sprachkursen und internationaler Zertifizierung wenden sich an uns Schulen und nicht nur aus ganz Kalabrien. Im letzten Jahr waren es zirka 200 Schüler von sieben Schulen für die Niveaus A1, A2 und

B1. Anfragen für die Zertifizierung erhalten wir auch von Interessenten ausserhalb Kalabriens.

Gerda Homeyer  
Dozent für Deutsche Sprache und Kultur an  
der Universität Kalanbrien  
Präsident ICIT Cosenza

## NOTE

1. Glottologo e docente di filologia romanza, autore del *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie*, Milano, 1932-39; *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, in 2 vol., Torino, Einaudi, 1966-68. Si veda Salvatore Gemelli, *Gerhard Rohlfs - una vita per l'Italia dei dialetti*, Presentazione di Tristano Bolelli, Reggio Calabria, Gangemi Ed., 1990.
2. Glottologo, studioso di balcanologia ed iranistica, docente di filologia romanza. Si veda Sandra Genoese e Gerda Homeyer, *Il contributo di Rupprecht Rohr alla conoscenza della lingua albanese di Acquaformosa*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, Bibliografia pp.155-163.
3. Vedi *La Radice*, Anno VIII - N° 3, 30 settembre 2002, pp. 36-38.
4. Vedi *La Radice*, Anno VII - N° 3, 30 settembre 2002, pp. 38-40.
5. G. Rohlfs, *Griechen und Romanen in Unteritalien*, Ginevra, 1924; G. Rohlfs, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Graziität*, Halle, 1930.
6. Citiamo Lorenzo Coveri - Docente di Dialettologia - Università della Calabria: "Fu Rohlfs a condurre l'inchiesta dell' AIS a Guardia Piemontese", in *Laurea Honoris Causa a Gerhard Rohlfs*, Università della Calabria, 13 aprile 1981, p. 18, vedi anche *Colonizzazione gallo-italica nel Mezzogiorno d'Italia* in Bibliografia di Salvatore Gemelli, *Gerhard Rohlfs - una vita per l'Italia dei dialetti*, p. 254, ibidem *La langue d'oc, carrefour des langues romanes*, p. 260, e *Vom Vulgärlatein zum Altfranzösischen. Einführung in das Studium der altfranzösischen Sprache. [Dal latino volgare all'antico francese. Introduzione allo studio dell'antico francese]*, Tübingen, Niemeyer, 1963.
7. R. Rohr, *Zum Albanischen in Acquaformosa (Kalabrien), Einführende kultur- und sprachhistorische Bemerkungen*, in: G. Reichenkron/A. Schmaus (a cura di), *Die Kultur Südosteuropas, ihre Geschichte und ihre Ausdrucksformen, Vorträge gehalten auf der Balkanologentagung der Südosteuropa-Gesellschaft zu München vom 7-10. November 1962* (Südosteuropa-Schriften 6), Wiesbaden 1964, pp. 254-276, e idem *Morphologie des albanischen Verbs in Acquaformosa (vedi materiale dell' AIS, punto di registrazione 751)*, in: *Zeitschrift für Balkanologie* 34/1, 1998, pp. 98-109.
8. A cura di Matilde Tortora, *Corrispondenza di Giustino Fortunato e Benedetto Croce con il cosentino Stanislao De Chiara*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, p. 98.
9. Ottavio Cavalcanti, docente di Storia delle tradizioni popolari, Direttore del Centro Interdipartimentale di Documentazione Demoantropologica, *La cultura subalterna in Calabria*, Vol. I, Reggio Calabria, Casa del Libro Ed., 1982, pp. 49-77.
10. Karl Vossler (1872-1949), 1911-1934 Docente di filologia romanza presso l'Università di Monaco.
11. In *Laurea Honoris causa a Gerhard Rohlfs*, Università della Calabria, Facoltà di Lettere e Filosofia, 13 aprile 1981, pp. 69-72.
12. Vedi in Salvatore Gemelli, ibidem, p. 107 e seguenti.
13. Scritti in onore di Gerhard Rohlfs, *Deputazione di storia patria per la Calabria*, Rivista storica calabrese, scritti linguistici, edizione n° 9, gennaio/giugno, N° 1 e 2, 1982.
14. Panzarella A. (a cura di), *Gerhard Rohlfs - La Calabria contadina - scavo linguistico e fotografie del Primo Novecento*, Edizioni Scientifiche, Napoli, 2006.
15. Rohr fece trasferire nel 1972 l'archivio di Reichenkron da Berlino a Mannheim, per poi creare l'Istituto di ricerca di lessicologia rumena ed albanologia.
16. R. Rohr., *Acquaformosa eine albansiche Kolonie in Nordkalabrien, Punkt 751 auf dem Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Diss., Berlino, 1954.
17. Sandra Genoese insegna Lingua Tedesca presso la Facoltà di Economia dell'Università della Calabria. La tesi di laurea la scrisse su Rupprecht Rohr, *Il contributo di Rupprecht Rohr alla conoscenza dell'albanese d'Italia*, 1997. Ha pubblicato diversi lavori insieme a Gerda Homeyer. Soprattutto porta alla conoscenza degli studiosi

italiani 10 articoli di Rupprecht Rohr e le due interviste in *Il contributo di Rupprecht Rohr alla conoscenza della lingua albanese di Acquaformosa*, Rubbettino Editore, 2002.

18. Consigliere d'Ambasciata all'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma; oggi Ambasciatore in Nicaragua a Managua.
19. Direttore del Goethe Institut a Napoli dal 1999 al 2003.

## ANMERKUNGEN

1. Sprachwissenschaftler und Dozent der Romanischen Philologie, Autor unter anderem des *Dizionario dialettale delle Tre Calabrie*; Mailand, 1932-39, der *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 2 Bände, Einaudi, Turin 1966-68. Siehe Salvatore Gemelli, *Gerhard Rohlfs - una vita per l'Italia dei dialetti*, Presentazione di Tristano Bolelli, Reggio Calabria, Gangemi Ed., 1990.
2. Sprachwissenschaftler, Balkanologe und Iranist, Dozent der Romanischen Philologie. Vergleiche in Sandra Genoese und Gerda Homeyer, *Il contributo di Rupprecht Rohr alla conoscenza della lingua albanese di Acquaformosa*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2002, Bibliografia S. 155 ff.
3. Siehe *La Radice*, Jahr VIII - Nr. 3, 30. September 2002, S. 36 ff.
4. Siehe *La Radice*, Jahr VII - Nr. 3, 30. September 2002, S. 38 ff.
5. G. Rohlfs, *Griechen und Romanen in Unteritalien*, Genf 1924; G. Rohlfs, *Etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Graziat*, Halle 1930.
6. Wir zitieren Lorenzo Coveri - Dozent der Dialektologie, Università della Calabria: "Rohlfs leitet die Forschungen in Guardia Piemontese für die Eintragungen im AIS" in *Laurea Honoris Causa a Gerhard Rohlfs*, Università della Calabria, 13. April 1981, S. 18; siehe auch *Colonizzazione gallo-italica nel Mezzogiorno d'Italia* in Bibliografia von Salvatore Gemelli, *Gerhard Rohlfs - una vita per l'Italia dei dialetti*, S. 254, idem *La langue d'oc, carrefour des langues romanes*, S. 260 und *Vom Vulgärlatein zum Altfranzösischen. Einführungen in das Studium der altfranzösischen Sprache*, Tübingen, Niemeyer, 1963.
7. R. Rohr, *Zum Albanischen in Acquaformosa (Kalabrien)*, *Einführende kultur- und sprachhistorische Bemerkungen* in: G. Reichenkron/A. Schmaus (Herausgeber), *Vorträge gehalten auf der Balkanologentagung der Südosteuropa-Gesellschaft zu München vom 7.-10. November 1962* (Südosteuropa-Schriften 6), Wiesbaden 1964, Seite 254-276. R. Rohr, *Morphologie des albanischen Verbs in Acquaformosa (nach Aufzeichnungen des AIS, Aufnahmezeitpunkt 751)*, in: *Zeitschrift für Balkanologie* 34/1, 1998, Seite 98-109.
8. Matilde Tortora (Hrsg.), *Corrispondenza tra Giustino Fortunato e Benedetto Croce con il cosentino Stanislao De Chiara*, Soveria Mannelli, Rubbettino 1998, Seite 98.
9. Ottavio Cavalcanti, Dozent für Ethnologie (Volkskunde), Direktor des interdisziplinären Instituts für anthropologische Dokumentation, *La cultura subalterna in Calabria*, Vol. I, Reggio Calabria, Casa del Libro Ed., 1982, Seite 49-77.
10. Karl Vossler (1872-1949), 1911-1934 Dozent für Romanistik an der Universität München.
11. in *Laurea Honoris Causa a Gerhard Rohlfs*, Università della Calabria, Facoltà di Lettere e Filosofia, 13. April 1981, Seite 69-72.
12. In Salvatore Gemelli, *ibidem*, S.107 und folgende.
13. Festschrift zu Ehren von Gerhard Rohlfs, *Deputazione di storia patria per la Calabria*, Rivista storica calabrese, scritti linguistici, Ausgabe Nr. 9, Januar/Juni Nr. 1, 2, 1982.
14. Panzarella A. (a cura di), *Gerhard Rohlfs - La Calabria contadina - scavo linguistico e fotografie del Primo Novecento*, Edizioni Scientifiche, Napoli, 2006.
15. Rohr hat im Jahr 1972 das Archiv Reichenkrons von Berlin nach Mannheim überführen lassen und die Forschungsstelle für rumänische und albanische Lexikologie gegründet.
16. R. Rohr, *Acquaformosa eine albanische Kolonie in Nordkalabrien, Punkt 751 auf dem Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Diss., Berlin, 1954.
17. Sandra Genoese unterrichtet Deutsche Sprache an der Wirtschaftswissenschaftlichen Fakultät der Universität Kalabrien. Die Abschlussarbeit schrieb sie über Rupprecht Rohr: *Il contributo di Rupprecht Rohr alla conoscenza dell'albanese d'Italia*, 1997. Sie hat verschiedentlich zusammen mit Gerda Homeyer publiziert. Vor allem gibt sie die Übersetzungen von 10 Artikeln Rohrs und die Interviews heraus in *Il contributo di Rupprecht Rohr alla conoscenza della lingua Albanese di Acquaformosa*, Rubbettino Editore, 2002.
18. Botschaftsrat der Deutschen Botschaft Rom; heute Botschafter in Nicaragua an Managua.
19. Direktor des Goethe Instituts Neapel 1999-2003.

## ROHLFS E L'ARBËRESH

Gerhard Rohlfs fu uno dei più eminenti ricercatori nel campo della filologia romanza. Le sue ricerche sulla linguistica storica italiana, la geografia linguistica italiana e sulla filologia romanza in generale sono di grande importanza. Egli si orientò sempre al reale obiettivo di ricerca all'interno delle circostanze linguistiche ed i suoi nessi ed è per questo che egli può essere definito come un analista coerente. Il suo procedere come glottologo nella rilevazione dei dati è esemplare per cui si possono considerare eccezionali le sue interviste con le persone di determinate isole linguistiche.

Egli iniziò i suoi studi universitari nel 1913 a Berlino nell'ambito della filologia romanza e classica e dell'indogermanico. Nel 1920 Rohlfs terminò il suo dottorato di ricerca sull'etimologia romanza. La sua dissertazione su "Greci e Romani nell'Italia meridionale" fu il suo primo grande passo all'interno del suo campo di ricerca principale. Questo suo lavoro suscitò grande interesse non solo da parte dei romanisti ma anche da parte degli ellenisti e storici di storia antica. Nel 1926 egli accettò l'offerta della cattedra di professore ordinario di filologia romanza dell'Università di Tubinga, nel 1938 invece accettò quella dell'Università di Monaco, dove nel 1954 fu collocato a riposo. In seguito ritornò a Tubinga dove tenne delle lezioni fino all'età di 80 anni. Anche dopo il suo 80esimo compleanno ha continuato con le sue ricerche, revisionando le sue ultime pubblicazioni e pubblicandone di nuove. Fu in questa fase di età avanzata che si occupò anche della lingua albanese e della sua storia, in modo da dedicare la sua attenzione ad una ulteriore lingua importante dell'Italia meridionale, ossia l'Arbëresh (italo-albanese). Durante le sue registrazioni infatti all'interno dell'Atlante etno-linguistico dell'Italia e della Svizzera meridionale di Jaberg e Jud, egli aveva segnalato il Comune di Acquaforsa (punto 751) senza essere venuto a contatto con la lingua e la comunità arbëresh. Il materiale registrato al punto 751 dell' AIS mostra comunque una notevole consistenza che corrisponde ad una grande qualità di registrazione. La registrazione al di là della qualità risulta comunque essere importante

## ROHLFS UND DAS ARBËRESH

Gerhard Rohlfs war einer der hervorragenden Forscher im Bereich der romanischen Philologie, dessen Forschungsarbeiten insbesondere auf dem Gebiet der italienischen Sprachgeschichte und der italienischen Sprachgeographie und auch in der allgemeinen Romanistik grosse Bedeutung haben. Seine Orientierung am real vorliegenden Forschungsobjekt zeichnet ihn aus als konsequenten Analytiker sprachlicher Gegebenheiten und ihrer Zusammenhänge. Seine unermüdlichen Wanderungen zur Erhebung möglichst vollständiger Daten mit dem geschicktem Procedere im Gespräch mit den Sprechern einer zu explorierenden Sprachlandschaft sind beispielhaft in der Sprachforschung.

Sein Studium begann er 1913 in Berlin in den Bereichen der romanischen und der klassischen Philologie so wie der Indogermanistik und promovierte 1920 mit einer Dissertation zur romanischen Wortgeschichte. Den ersten grossen Schritt in sein Hauptgebiet aber tat er mit seiner Habilitationsschrift über „Griechen und Romanen in Unteritalien“, die über die Romanistik hinaus grosses Interesse fand, so auch, wie man sich denken kann, bei Gräzisten und Althistorikern. Im Jahre 1926 wurde er auf den ordentlichen Lehrstuhl für Romanische Philologie an der Universität Tübingen berufen, 1938 erhielt er einen Ruf nach München, wo er 1954 emeritiert wurde. Von da aus kehrte er nach Tübingen zurück, wo er bis zu seinem 80. Geburtstag Vorlesungen hielt. Auch danach hat er weiter geforscht, ältere Veröffentlichungen überarbeitet und neue Arbeiten herausgebracht. In dieser späten Lebensphase hat er sich noch in die albanische Sprache und ihre Geschichte eingearbeitet, so dass er auch dem Arbëresh (Italo-Albanisch), als weitere wichtige Sprache in Südtalien, seine Aufmerksamkeit zuwenden konnte. Bei seinen Sprachaufnahmen für den Sach- und Sprachatlas Italiens und der Südschweiz von Jaberg und Jud (Punkt 751) zeichnete er die Mundart der Arbëresh sprechenden Gemeinde Acquaforsa auf, ohne jedoch damals schon dem Albanischen nahe gekommen zu sein. Das aufgenommene Material vom Punkt 751 des AIS zeigt aber eine beachtliche Konsistenz, was für die grosse

perché essa è avvenuta prima dello sviluppo dell'emittente radiofonica e televisiva e dell'educazione scolastica permanente in Italia.

Le registrazioni di Gerhard Rohlfs testimoniano inoltre il suo udito fine, la sua abilità e sensibilità nei confronti delle persone intervistate. Egli è stato uno dei pochi glottologi che sono riusciti a raccogliere il materiale in loco. La consistenza del materiale raccolto gli è servita come base per il suo lavoro "Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti" (3 volumi, 1949/54, tradotto in italiano negli anni 1965-69, 2ª edizione del 1971). Il suo interesse comunque non si concentrò solo sulla lingua italiana ma in generale a tutte le lingue romanze dallo Spagnolo al Rumeno. Le sue registrazioni sui dialetti lo avvicinarono anche alla problematica della ricerca linguistica di lingue a contatto, come per esempio nei Pirenei dove si è verificato un contatto tra le lingue romanze, lo Spagnolo, la lingua della Gascogna e il Basco. Un altro esempio delle sue ricerche sulle lingue in contatto lo portò ad osservare la lingua greca nell'Italia meridionale. Nel 1947 egli pubblicò un saggio su "Eredità germaniche nella linguistica romanza", saggio che fu revisionato e ampliato con una ulteriore raccolta di articoli nel 1983 nella "Raccolta di saggi di linguistica romanza con elementi germanici".

Ma possiamo dire che Gerhard Rohlfs durante la sua vita ha dedicato una particolare attenzione alle regioni della Calabria e della Puglia. Durante le sue ricerche nelle isole linguistiche lì presenti ha infatti trovato delle testimonianze che si ricollegano al Greco antico e dunque non si può parlare semplicemente di una derivazione di grecismi bizantini (un'ampia testimonianza si trova in "Scavi linguistici nella Magna Grecia", Halle/Roma, 1933). In aggiunta a quest'ultima pubblicazione nel 1949 uscì "Grammatica storica della lingua greco antico nell'Italia meridionale" (l'ultima edizione in lingua italiana è del 1977 uscita a Monaco), nel 1964 inoltre uscì il "Dizionario etimologico della lingua greco antico nell'Italia meridionale" (Tubinga 1964). I dialetti italiani della Calabria e della Puglia furono descritti in numerose pubblicazioni come per esempio il "Dizionario dialettale delle tre Calabrie" (Halle/Milano, 1932-39) oppure il "Dizionario dialettale della Calabria" (Ravenna,

Qualität der Aufnahme spricht. Sie ist aber auch darüber hinaus deswegen so wichtig, weil sie vor der Entwicklung von Rundfunk und Fernsehen und auch vor einem durchgehenden italienischen Schulunterricht stattgefunden hat.

Gerhard Rohlfs Aufnahmen bezeugen sein feines Gehör, sein Geschick und seinen Takt gegenüber seinen befragten Gesprächspartnern. Er war überhaupt einer der ganz wenigen Sprachforscher, die ihr Sprachmaterial an Ort und Stelle gewonnen haben. Das gewaltige von ihm gesammelte Material wurde zur Grundlage seiner „Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten“ (3 Bde, 1949/54, in italienischer Übersetzung 1965-69 2. Aufl., 1971). Aber sein Interesse galt nicht nur dem Italienischen, sondern überhaupt der ganzen Romania vom Spanischen bis zum Rumänischem. Seine Dialektaufnahmen führten ihn auch zu Problemen der Sprachkontaktforschung, im Pyrenäenbereich zur Berührung der romanischen Sprachen Spanisch und Gaskognisch untereinander und mit dem Baskischen; in Süditalien brachten sie ihn in Kontakt mit dem Griechischen. Aus dem Jahr 1947 stammt eine Arbeit über „Germanisches Spracherbe in der Romania“, deren Thema von ihm 1983 durch die Aufsatzsammlung „Romanische Aufsatzsammlungen aus germanischer Grundlage“ noch einmal aufgenommen wurde.

Jedoch hat Gerhard Rohlfs zeitlebens einem Gebiet seine besondere Aufmerksamkeit gewidmet: Kalabrien und Apulien. Hier hat er Beweise dafür gefunden, dass die dort noch bestehenden Sprachinseln in einzelnen Zügen an das Altgriechische anknüpfen und nicht nur sich von der byzantinischen Regräzisierung herleiten lassen (vollständige Darstellung in „Scavi linguistici nella Magna Grecia“, Halle/Rom, 1933). Dazu arbeitete er 1949 eine „Historische Grammatik der unteritalienischen Graziat“ aus (zuletzt italienisch München, 1977), dazu trat das „Etymologische Wörterbuch der unteritalienischen Graziat“ (Tübingen 1964). Die italienischen Dialekte Kalabriens und Apuliens beschrieb er in einer weiteren Zahl von Veröffentlichungen, darunter das „Dizionario dialettale delle tre Calabrie“ (Halle/Milano, 1932-39), das „Nuovo Dizionario dialettale della

1977). Questa grande dedizione di studiare ed occuparsi della Calabria non è dipesa solo dall'interesse linguistico. Subito dopo il suo primo viaggio avvenuto nel 1921, iniziò ad apprezzare questa regione, ad ammirare la sua bellezza e a controbattere i pregiudizi esistenti in Germania. Gerhard Rohlfs amò l'Italia, ma soprattutto la Calabria. Poco prima della sua morte scrisse al Dr. Salvatore Gemelli: "Mi saluti l'Italia. Mi saluti gli amici della Calabria. Addio!"

*Rupprecht Rohr*  
*Professore Emerito di Romanistica*  
*all'Università di Mannheim*

Calabria" (Ravenna 1977). Diese grosse Bereitschaft, sich mit Kalabrien zu befassen, war aber nicht nur aus linguistischem Interesse genährt worden. Schon 1921, als er die Region bereiste, begann er sie zu schätzen, ihre Schönheit zu bewundern und darum gegen in Deutschland gehegte Vorurteile anzugehen. Gerhard Rohlfs liebte Italien, aber vor allem Kalabrien. Kurz vor seinem Tod schrieb er an Dr. Salvatore Gemelli: „Mi saluti l'Italia. Mi saluti gli amici della Calabria. Addio!“

*Rupprecht Rohr*  
*Professor Emeritus für Romanistik*  
*an der Universität Mannheim*



(Archivio A. Curcio) - Rohlfs con Achille Curcio e moglie a Copanello (CZ) nel 1976

#### RIFERIMENTI:

**W. Theodor Elwert**, *Gerhard Rohlfs (14.7.1892-12.9.1987)*, in *Balkan Archiv*, nuova serie, Vol. 12, pp. 9-13.  
**Salvatore Gemelli**, *Gerhard Rohlfs- Una vita per l'Italia dei dialetti*, in **Domenico Caruso**, *Storia della Calabria*, in ricordo di Gerhard Rohlfs, in *Storia e Folklore Calabrese*, 2000.

#### VERWEISE:

**W. Theodor Elwert**, *Gerhard Rohlfs (14.7.1892 - 12.9.1987)*, in *Balkan Archiv*, Neue Folge, Bd. 12, 1987, s. 9-13.  
**Salvatore Gemelli**, *Gerhard Rohlfs - una vita per l'Italia dei dialetti*, zitiert bei **Domenico Caruso**, *Storia della Calabria*, in ricordo di Gerhard Rohlfs, in: *Storia e Folklore Calabrese*, 2000.

## VIAGGIATORI IN ITALIA

La Germania e l'Italia possono ormai vantare rapporti che non solo perdurano da molto tempo, ma che sono anche strettissimi nonché improntati all'amicizia. Il reciproco interesse, soprattutto nella vita culturale e intellettuale, è particolarmente marcato e contribuisce a far sì che soprattutto oggi la gente si apra verso un'Europa comune.

Già oltre 200 anni or sono l'interesse per l'Italia destò la voglia di viaggiare di Goethe che fece ritorno da questo Paese con impressioni molto profonde. Il Paese dove "fioriscono i limoni" ispirò Goethe restituendogli la creatività. Non fu solo Goethe ad entusiasinarsi per l'Italia, tante sono state da sempre le persone che vi si sono recate per conoscere il Paese del sole e per studiarlo. Una di loro è il linguista Gerhard Rohlfs che fin dagli anni Venti venne in Italia per analizzare la diffusione di fenomeni linguistici.

Il campo di studio di Rohlfs è quello della cosiddetta geografia linguistica che, spesso equiparata alla dialettologia, indica semplicemente l'analisi dei fenomeni linguistici nell'ottica della loro diffusione spaziale. Oltre all'aspetto geografico, in questi studi vengono considerati anche fattori storici e sociali, fatto che complica ulteriormente la ricerca sui dialetti e soprattutto una distinzione fra dialetto e lingua. Come precedentemente i Francesi Edmont e Gilliéron per l'*Atlas linguistique de France (ALF)*, Rohlfs, in collaborazione con Paul Scheuermeier e Max Leopold Wagner, ha effettuato ricerche per l'*Atlante Italo-Svizzero, in sigla AIS*. Successivamente, nel 1971, è stata pubblicata anche la *Geografia linguistica romanica* che tenta di abbracciare l'intera "Romania europea".

L'elenco delle opere pubblicate da Rohlfs è lungo, tuttavia la sua particolare attenzione era focalizzata sulle parlate in Italia, soprattutto sui dialetti del Mezzogiorno d'Italia. Rohlfs ha praticato la "ricerca sul campo" in Calabria al fine di mettere per iscritto le numerose varianti linguistiche calabresi nonché la loro diffusione sul territorio. Il risultato dei campioni linguistici emersi dalla sua "ricerca sul campo" è elaborato nel già menzionato atlante linguistico etnografico. Dalle "ricerche sul campo" sono emerse anche imma-

## ITALIENREISENDE

Die Länder Deutschland und Italien sehen nunmehr nicht nur auf eine sehr lange, sondern auch auf eine ausserordentlich enge und freundschaftliche Beziehung zurück. Das gegenseitige Interesse, besonders in Kultur- und Geistesleben, ist sehr ausgeprägt und trägt dazu bei, dass die Menschen sich gerade heutzutage für ein gemeinsames Europa öffnen.

Das Interesse an Italien hat schon vor mehr als 200 Jahren die Reiselust in Goethe geweckt, der von diesem Land mehr als nur beeindruckt zurückkehrte. Das Land, „wo die Zitronen blühen“ hat Goethe inspiriert und ihm seine Kreativität wiedergegeben. Nicht nur Goethe schwärmte für Italien, zahlreiche Persönlichkeiten haben sich seit je her in das Land der Sonne begeben, um es kennen zu lernen und es zu erforschen. Einer von ihnen ist der Sprachwissenschaftler Gerhard Rohlfs, der seit den 20er Jahren Italien besuchte, um die Ausbreitung sprachlicher Erscheinungen zu untersuchen.

Das Untersuchungsfeld Rohlfs ist das der so genannten Sprachgeographie, die, oft mit Dialektologie gleichgesetzt, nichts anderes bezeichnet als die Untersuchung linguistischer Phänomene unter dem Gesichtspunkt der räumlichen Verbreitung. Neben dem geographischen Aspekt werden historische und soziale Faktoren bei der Untersuchung mit berücksichtigt, wodurch eine Untersuchung von Dialekten und vor allem auch eine Abgrenzung zwischen Sprache und Dialekt noch zunehmend erschwert wird. Ähnlich wie zuvor die Franzosen Edmont und Gilliéron für den *Atlas linguistique de France (ALF)*, hat Rohlfs zusammen mit Paul Scheuermeier und Max Leopold Wagner für den *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Süeschweiz (AIS)* geforscht. Später, und zwar 1971, kam dann auch die *Romanische Sprachgeographie* heraus, die den Versuch unternimmt die gesamte europäische Romania zu erfassen.

Die Publikationsliste Rohlfs ist lang, jedoch widmete er sich mit besonderer Aufmerksamkeit den Mundarten in Italien, und hier speziell den Dialekten Süditaliens. Rohlfs hat Feldforschung

gini, raccolte in un volume fotografico e illustranti l'escursione linguistica attraverso i pittoreschi villaggi della Calabria.

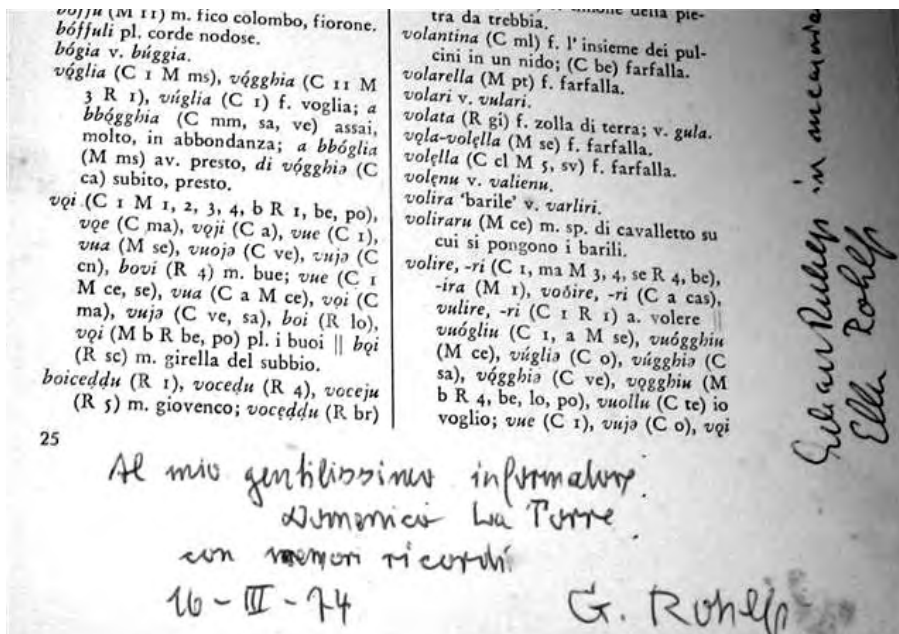
*Betina Kern*  
*Responsabile dell'Ufficio Culturale*  
*dell'Ambasciata*  
*della Repubblica Federale di Germania a Roma*  
*oggi Ambasciatore nel Nicaragua*

in Calabriae betrieben, um die zahlreichen kalabresischen Varianten und ihre räumliche Reichweite schriftlich festzulegen. Das Ergebnis der aus den Feldforschungen hervorgegangenen Sprachproben ist in dem oben genannten ethnographischen Sprachatlas verarbeitet. Aus den Feldforschungen sind auch Fotos hervorgegangen, die in einem Fotoband zusammengetragen sind und von dem linguistischen Streifzug durch die malerischen Dörfer Kalabriens zeugen!

*Betina Kern*  
*Kulturreferent an der Deutschen Botschaft Rom*  
*heute Botschafter in Nicaragua*



(Archivio F. Vallone) - Casa dell'informatore Domenico La Torre, a Briatico (VV).



(Archivio F. Vallone) - Un messaggio di Rohlfs

## **IL LINGUAGGIO STRUMENTO DI CONSERVAZIONE DELL'IDENTITÀ CULTURALE**

Lavorando come Direttore per il Goethe Institut -Ente per la diffusione e conservazione della lingua e cultura tedesca all'estero- ho sempre considerato che la linguistica rappresentasse un importante elemento per il nostro lavoro. Questo vale soprattutto per la conservazione di un'identità culturale e per lo scambio e il dialogo tra culture diverse.

Per quanto riguarda le ricerche linguistiche dialettali in Calabria, vorrei provare a tracciare un excursus un po' esotico, se così vogliamo, sulla base di 36 anni di servizio presso il Goethe Institut in otto Paesi diversi. Nel 1977 il Goethe Institut di Nairobi insieme alle università di Nairobi, Dar es Salam e Addis Abeba, organizzarono un simposio sul tema "State Formation in Eastern Africa". In tale occasione i partecipanti del simposio furono subito d'accordo che gli storici per svolgere il loro lavoro dovevano basarsi sui risultati di ricerca dei linguisti, perché non esistono altre fonti per quanto riguarda la storia pre-coloniale dell'Africa occidentale soprattutto in riferimento alla migrazione e all'insediamento delle piccole tribù.

Una volta scoperta l'importanza della ricerca linguistica dialettale soprattutto in riferimento all'identità culturale delle minoranze etniche, ho potuto verificare simili situazioni anche negli altri luoghi dove ho prestato servizio.

Durante il periodo di lavoro al Goethe Institut di Los Angeles ho imparato che le tracce di piccole tribù indiane lungo la costa del Pacifico possono essere ricostruite solo con il contributo della ricerca linguistica. Durante il mio lavoro presso il Goethe Institut di Kyoto/Osaka ho potuto constatare che anche in Giappone, apparentemente così monolitico, oltre al popolo aborigeno degli Ainu, esistono una infinità di diversificazioni linguistiche e culturali. Queste sono conservate in diverse regioni lontano dai grandi centri urbani.

Nel momento in cui ho iniziato il mio lavoro come Direttore presso il Goethe Institut di Napoli al cui bacino d'utenza appartiene tutto il

## **LINGUISTIK ALS INSTRUMENT DIE KULTURELLE IDENTITÄT ZU BEWAHREN**

Als Direktor des Goethe-Instituts- zuständig für die Diffusion der deutschen Sprache und Kultur im Ausland - habe ich die Linguistik immer als ein besonders wichtiges Element für unsere Arbeit betrachtet, wenn es darum ging, die Bewahrung kultureller Identität zu verbinden mit dem Austausch und dem Dialog zwischen unterschiedlichen Kulturen.

Es möge mir nach 36 Dienstjahren in acht Ländern gestattet sein, zum vorliegenden Thema der Sprach- und Dialektforschung in Kalabrien einen etwas exotischen Einstieg zu versuchen.

Das Goethe-Institut Nairobi veranstaltete 1977 zusammen mit den Universitäten in Nairobi, Dar es Salam und Addis Abeba ein Symposium zum Thema "State Formation in Eastern Africa". Unter den multidisziplinären Teilnehmern war man sich schnell einig, dass Historiker sich bei ihrer Arbeit im wesentlichen auf die Forschungsergebnisse der Linguisten stützen mussten, weil es zur vorkolonialen Geschichte Ostafrikas, vor allem was die Wander- und Siedlungsmuster der kleineren Stammesverbände betrifft, kaum andere Quellen gibt.

Einmal aufmerksam geworden auf die Bedeutung der Sprach- und Dialektforschung vor allem für die Behauptung der kulturellen Identität von ethnischen Minderheiten, bin ich an meinen weiteren Dienstorten immer wieder ähnlichen Situationen begegnet.

Während meiner Tätigkeit am Goethe-Institut Los Angeles habe ich gelernt, dass die Spuren kleinerer Indianerstämme entlang der Pazifikküste nur noch mit Hilfe linguistischer Forschung zurückverfolgt werden können, und während meiner Arbeit am Goethe-Institut Kyoto/Osaka wurde mir klar, dass in dem scheinbar monolithischen Japan nicht nur das Ureinwohnervolk der Ainu eine Sonderrolle einnimmt, sondern dass es daneben eine unglaubliche Vielfalt von sprachlicher und kultureller Diversifikation gibt, die vor allem ausserhalb der

Mezzogiorno, è avvenuta la fondazione dell'Istituto Culturale Italo-Tedesco (ICIT) di Cosenza di cui Presidente è Gerda Homeyer. Questo mi ha permesso di collaborare con l'Università della Calabria e mi ha portato alla conoscenza delle ricerche linguistiche di Gerhard Rohlfs e di Rupprecht Rohr sulle comunità arbëresh in Calabria.

Anche in questo caso bisogna dire che è merito della ricerca linguistica dialettale che ha richiamato all'attenzione il ruolo delle minoranze etniche arbëresh, che da più di 550 anni custodiscono la loro identità linguistica e culturale ma che allo stesso tempo si sono dimostrate dei buoni patrioti italiani.

Non può esistere un modello più bello per un'Europa unita ed allargata: Conservazione della propria identità culturale nel contesto regionale e nello stesso tempo l'integrazione in un ampliato contesto europeo di carattere multiculturale.

*Reinhard Dinkelmeyer  
già Direttore del Goethe Institut a Napoli*

grossen Städte in vielen Regionen liebevoll gepflegt wird.

Als ich schliesslich die Leitung des Goethe-Instituts Neapel übernahm, zu dessen Einzugsgebiet der gesamte Mezzogiorno gehört, ergab sich mit der Gründung des Istituto Culturale Italo-Tedesco (ICIT) Cosenza unter der Präsidentschaft von Frau Gerda Homeyer die Möglichkeit der Zusammenarbeit mit der Universität Kalabriens in Cosenza. Auf diesem Wege wurde ich mit den linguistischen Forschungen von Gerhard Rohlfs und Rupprecht Rohr über die albanischen Siedlungen in Kalabrien bekannt gemacht. Und auch hier ist es wieder der Verdienst der Sprach- und Dialektforschung, aufmerksam gemacht zu haben auf die Rolle der albanischen Minderheit, die seit mehr als 550 Jahren ihre kulturelle und sprachliche Identität erhalten und gleichzeitig sich in Kalabrien als gute italienische Patrioten erwiesen hat.

Es könnte kein schöneres Modell geben für ein vereintes und sich erweiterndes Europa: Bewahrung der eigenen kulturellen Identität im regionalen Kontext und gleichzeitig Integration in einen grösseren, multikulturellen europäischen Rahmen.

*Reinhard Dinkelmeyer  
Direktor Goethe-Institut Neapel i.R.*



(Archivio F. Vallone)  
Dizionario del 1938

## LAUREA “AD HONOREM” UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA COSENZA

Sebbene non proporzionati al merito per l'enorme lavoro nella ricerca di “parole non scritte” con l'intento di “inseguire le antiche parole residue, le testimonianze dei linguaggi scomparsi da poco o da secoli per scoprire il messaggio che i loro segni nascondono”, non sono pochi i riconoscimenti che i “fieri Calabresi” hanno tributato al professore tedesco.

Ancor prima di iniziative in Calabria, il Nostro ricevette la laurea in lettere h. c. all'Università di Torino, presentato dal professore Giuliano Bonfante. Era il 24 maggio 1964. Il 22 agosto dello stesso anno ricevette a Pisa il premio “Galileo Galilei” per la Storia della lingua italiana includente la Dialettologia e le Scienze onomastiche.

Prima di scrivere dei riconoscimenti ricevuti da Rohlfs in Calabria, il dovere di precisare che le notizie precedenti e quelle che seguiranno sono tratte dall'opera di Salvatore Gemelli *Gerhard Rohlfs - Una vita per l'Italia dei dialetti - Gangemi Editore - 1990*, regalataci in più copie nel 2001 dalla Signora professoressa Rita Placanica vedova Gemelli. Il testo riporta anche stralci delle motivazioni dei riconoscimenti e dei discorsi pronunciati nelle varie occasioni, stralci che da soli illuminerebbero come meglio non è facile la figura e l'opera di questo scienziato.

Da noi la città di Reggio Calabria gli ha assegnato il premio “Ibico Reggino” per la Saggistica. Era il 21 giugno 1965, la prima edizione del prestigioso Premio. Ma già due mesi prima la città di Bova gli aveva conferito la cittadinanza onoraria (la cerimonia avvenne per motivi vari tre anni più tardi, il 10 marzo 1968). Il 1° ottobre 1977 il Lions Club di Reggio gli consegnò il “Bergamotto d'oro 1977” al merito glottologico per l'eccellenza degli studi svolti in Calabria.

Il 9 aprile 1979 fu la volta di Conidoni (VV) che in un'atmosfera tanto allegra quanto affettuosa consegnò al grande Berlinese la cittadinanza onoraria deliberata dalla Giunta municipale il 6 aprile.

## DOKTOR HONORIS CAUSA UNIVERSITÄT KALABRIEN COSENZA

Wir “stolzen Kalabresen” haben dem deutschen Forscher zahlreiche Ehrungen erwiesen, die in keinem Verhältnis zu seinen Verdiensten und dem enormen Arbeitsaufwand stehen hinsichtlich der Forschungen des “nicht geschriebenen Wortes”. Er hat nach “altertümlichen Worten” gesucht, die schon länger nicht mehr in Gebrauch waren und versucht, deren Bedeutung zu verstehen.

Bevor ihm die Ehrendoktorwürde in Kalabrien verliehen wurde, erhielt er am 24. Mai 1964 den Doktor h.c. in Philologie an der Universität Turin auf Initiative von Herrn Professor Giuliano Bonfante. Im selben Jahr am 22. August wurde ihm in Pisa der Preis “Galileo Galilei” für seine Forschungen auf den Gebieten Geschichte der italienischen Sprache, Mundartforschung und Namenskunde verliehen.

An dieser Stelle wollen wir aber hervorheben, dass wir die obigen Informationen aus dem Buch von Salvatore Gemelli *Gerhard Rohlfs - Una vita per l'Italia dei dialetti - Gangemi Editore - 1990* entnommen haben und wir bedanken uns sehr herzlich bei Frau Rita Placanica, Witwe von Dr. Gemelli, die uns im Jahre 2001 mehrere Exemplare des Buches geschenkt hat. In diesem Buch sind auch Auszüge der Reden zu den verschiedenen Auszeichnungen zitiert, die alleine schon ein klares Bild von der Persönlichkeit und den Leistungen des Forschers abgeben.

Hier in Kalabrien wurde er in der Stadt Reggio Calabria mit dem Preis “Ibico Reggino” für Essayistik ausgezeichnet. Diesen renommierten Preis erhielt er am 21. Juni 1965, Jahr, in dem dieser zum ersten Mal verliehen wurde. Zwei Monate vor dieser Verleihung hatte ihm Bova (Provinz Reggio Calabria) die Ehrenbürgerschaft verliehen; die Feierlichkeiten fanden drei Jahre später am 10. März 1968 statt. Am 1. Oktober verlieh ihm der Lions Club von Reggio die “Goldene Bergamotte 1977” für die Verdienste in der Sprach- und Feldforschung in Kalabrien.

Dai 60 ai 90 anni più volte il professore ha ricevuto omaggi di scritti, in Calabria e altrove. Ecco in estrema sintesi: 1952, poesia di Butera per i 60 anni; 1957, contributo di 39 autori in Germania per i 65 anni; 1967, contributo di 22 autori per i 75 anni; 1977, miscellanea delle sue opere in tre volumi per gli 85 anni. E ancora: contributo del professore Franco Mosino consistente in una raccolta di articoli tra il 1965 e il 1971; contributo di Salvatore Gemelli consistente nell'articolo *A proposito del toponimo geracese Tracò*; 1982, scritti linguistici offerti dalla Deputazione di Storia Patria per la Calabria per i 90 anni; 1984, omaggio di 10 volumi da un'Associazione di Atene al suo membro onorario "éminent Romaniste". Tra i tanti probabili altri omaggi si citano: una poesia del poeta contadino Giuseppe Coniglio di Pazzano (RC); una poesia del poeta, scrittore Dante Maffia di Roseto Capo Spulico (CS). Dopo la sua morte gli è stata intitolata la Scuola Media Statale di Monasterace (RC), con deliberazione di Giunta Municipale del 7 dicembre 1989; a Catanzaro è nata l'Associazione Culturale "Gerhard Rohlfs" di cui è anima Achille Curcio che l'ha avuto suo ospite a Copanello il 27 marzo 1976. L'Amministrazione Comunale di Badolato (CZ), con deliberazione della Giunta Municipale n° 114 del 25 luglio 2001, su proposta dell'Associazione Culturale "La Radice" ha intestato a Rohlfs il parco antistante l'edificio della Scuola Elementare di Badolato Marina: alla cerimonia ufficiale, il 14 luglio 2002, erano presenti i figli di Rohlfs, dottor Eckart e dottoressa Ellen.

L'omaggio più importante dei Calabresi è stato il conferimento della laurea in Lettere h.c. da parte dell'Università della Calabria, il 13 aprile 1981 a Cosenza: ricorreva il 60° anniversario del suo primo viaggio in Calabria. Negli Atti dell'importante cerimonia, raccolti in un volumetto di 73 pagine a cura della stessa Università<sup>1</sup>, si legge che il Magnifico Rettore, Pietro Bucci, rilevò "la sessantennale dedizione allo studio dei dialetti calabresi... uno studioso che tanto contributo ha dato alla conoscenza di ciò che è l'espressione e cioè la vita della regione, perché esprimersi vuol dire vivere, vuol dire essere, vuol dire manifestarsi; ed in questo sta l'importanza e la preziosità del contributo che Gerhard Rohlfs ha dato alla Calabria."

Am 9. April 1979 wurde dann dem Berliner Forscher die Ehrenbürgerschaft von Conidoni (Provinz Vibo Valentia) in einer sehr feierlichen und herzlichen Atmosphäre verliehen. Diese Ehrung hatte man im Gemeindevorstand am 6. April verabschiedet.

Zwischen den '60iger und den '90iger Jahren wurden Gerhard Rohlfs zahlreiche Festschriften in Italien und dem restlichen Europa gewidmet. Hier eine zusammengefasste Auflistung: 1952 Gedicht von Butera zu seinem 60° Geburtstag, 1957 eine in Deutschland veröffentlichte Festschrift zu seinem 65igsten mit 39 Beiträgen; 1967 22 Beiträge für seinen 75°; 1977 ein dreibändiges Sammelwerk zu seinem 85°. Des weiteren gibt es: eine Sammlung seiner Artikel geschrieben in den Jahren 1965 bis 1971 von Franco Mosino, einen Beitrag zu seinem Artikel *A proposito del toponimo geracese Tracò* von Salvatore Gemelli; linguistische Schriftstücke von der Abordnung der "Storia Patria per la Calabria" zu seinem 90°; 1984 10-bändige Hommage von einem Verein in Athen für Rohlfs als Ehrenmitglied "éminent Romaniste". Unter den anderen zahlreichen Hommagen kann man weiter aufzählen: ein Gedicht von Giuseppe Coniglio aus Pazzano (Provinz Reggio Calabria); ein Gedicht des Schriftstellers Dante Maffia aus Roseto Capo Spulico (Provinz Cosenza). Nach seinem Tod wurde eine Sekundarschule in Monasterace (Provinz Reggio Calabria) nach ihm benannt; dies wurde im Gemeindevorstand am 7. Dezember 1989 verabschiedet; in Catanzaro wurde ein Kulturverein "Gerhard Rohlfs" von Achille Curcio gegründet, bei dem Rohlfs am 27. März 1976 in Copanello zu Gast war. Die Gemeindeverwaltung von Badolato (Provinz Catanzaro) hat im Gemeindevorstand am 25. Juli 2001 auf Vorschlag des Kulturvereins "La Radice" beschlossen, den Park gegenüber der Grundschule in Badolato Marina nach ihm zu benennen. An den Feierlichkeiten am 14. Juli 2002 haben der Sohn, Eckart, und die Tochter, Ellen Rohlfs teilgenommen.

Die bedeutendste Ehrung, die Rohlfs von den Kalabresen erhalten hat, war der Doktor h.c. in Philologie seitens der Universität Kalabrien am 13. April 1981 in Cosenza; genau 60 Jahre nach seiner ersten Reise nach Kalabrien. In den Akten

Il professore Luigi Lombardi Satriani, preside della Facoltà di Lettere e ideatore del prestigioso riconoscimento allo scienziato tedesco, ha affermato che il conferimento “ha inteso sottolineare l’amorosa investigazione del pensiero, delle cose, oltre che della lingua della società calabrese.” Continuava dicendo che “le ricerche del Rohlfs hanno contribuito in maniera decisiva alla conoscenza della cultura, nell’accezione antropologica, di questa società, contribuendo a sottolineare le stratificazioni storiche sedimentate nel dialetto calabrese... Come calabrese sono lieto che vengano additati, quale esempio, la dedizione del professor Rohlfs alla nostra regione, il suo impegno scientifico e umano verso la Calabria... Sin dagli anni Venti Rohlfs, come egli stesso ricorda nella lettera di accettazione della laurea inviata un mese fa, ebbe frequenti contatti e scambi scientifici con mio zio, Raffaele Lombardi Satriani, cui lo legavano comunanza di studio e un uguale entusiasmo scientifico accompagnato da un tenace impegno”.

Nell’economia globale di questo breve lavoro scritto a più mani, si ritiene di riportare qui soltanto le prime righe della motivazione ufficiale del conferimento:

*Gerhard Rohlfs*

*Qui insignis extitisti Romanicarum linguarum ac praesertim italicae investigator nos Aloysius Maria Lombardi ab Satriani huius facultatis praeses, iubente populo, titulum et privilegia doctoris Literarum tibi decernimus quum praeclara opera tua quibus per sexaginta fere annos inferioris Italiae dialectos...*

Salvatore Gemelli scrive ancora del “compiacimento di Rohlfs per la celebrazione del sessantesimo anniversario del suo primo viaggio in Calabria con quella particolare onorificenza.”

A noi piace ricordare questo grande glottologo come *il più calabrese dei figli di Germania*.

*Vincenzo Squillacioti*  
direttore de “La Radice” - Badolato

der Feierlichkeiten zu der Verleihung des Doktor h.c., die in einem 73-seitigen Volumen<sup>1</sup> zusammengefasst sind, liest man vom Rektor, Pietro Bucci, “die 60 Jahre währende Hingabe und das Interesse des Forschers für kalabresische Dialekte...ein Forscher, der in einem enormen Ausmass dazu beigetragen hat, die Region in ihren Eigenheiten zu erkennen und darzustellen; in diesem Sinne sind die Forschungen Gerhard Rohlfs von grosser Bedeutung und von grossem Wert.”

Luigi Lombardi Satriani, damaliger Dekan der sprach- und literaturwissenschaftlichen Fakultät und Urheber dieser bedeutenden Ehrung für den deutschen Wissenschaftler hat bestätigt, dass die Verleihung “dazu beitragen soll, nochmals die liebevolle Hingabe nicht nur an die Sprache, sondern auch an die Gedanken und Gegenstände der kalabresischen Gesellschaft hervorzuheben.” Weiter sagte er “die Feldforschungen Rohlfs hätten entscheidend zur Kenntnis der kalabresischen Kultur, der Bedeutung der Anthropologie, der Geschichte des kalabresischen Dialekts beigetragen... Als Kalabrese bin ich sehr glücklich über die Hingabe seitens Professor Rohlfs unserer Region gegenüber, seinem wissenschaftlichen und menschlichen Einsatz für Kalabrien... seit den zwanziger Jahren, in einem Brief, den er mir vor einem Monat geschrieben und mit dem er sich für die Ankündigung des Doktor h.c. bedankt, erinnert er an den ständigen Kontakt und den Wissensaustausch mit meinem Onkel, Raffaele Lombardi Satriani. Mit ihm verbindet ihn das selbe Forschungsinteresse mit einem ebenso eifrigen und ausdauernden Enthusiasmus”.

Aus dem 73-seitigen Volumen zur Verleihung des Doktor h.c. hier ganz kurz nur die Anfangszeilen der offiziellen Begründung des Ehrendoktors:

*Gerhard Rohlfs*

*Qui insignis extitisti Romanicarum linguarum ac praesertim italicae investigator nos Aloysius Maria Lombardi ab Satriani huius facultatis praeses, iubente populo, titulum et privilegia doctoris Literarum tibi decernimus quum praeclara opera tua*



(Dal libro di S. Gemelli) - Rohlfs a Castelmezzano (PZ) nel 1925

Un sentito ringraziamento ai possessori delle fotografie riprodotte.

*quibus per sexaginta fere annos inferioris Italiae dialectos...*

Salvatore Gemelli berichtet von der grossen "Freude Rohlfs über die Feier zum 60. Jahrestag seiner ersten Reise nach Kalabrien mit jener besonderen Anerkennung."

Wir wollen uns an diesen bedeutenden Sprachforscher als *den grössten Kalabresen unter den deutschen Forschern* erinnern.

*Vincenzo Squillacioti  
Chefredakteur und Herausgeber  
der Zeitschrift "La Radice" - Badolato*



(Dal libro di S. Gemelli) - Gerhard Rohlfs a Gerace (RC) nel 1983

## NOTE

1. Università degli Studi della Calabria, *Laurea honoris causa a Gerhard Rohlfs, 13 aprile 1981*, Di Mauro, Cava dei Tirreni, gennaio 1982, pp. 73.

## ANMERKUNGEN

1. Universität Kalabrien, *Laurea honoris causa für Gerhard Rohlfs, 13. April 1981*, Cava dei Tirreni, Januar 1982, pp. 73.